

ATTO CAMERA
INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE 3/01725

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 18

Seduta di annuncio: 388 del 07/08/2020

Firmatari

Primo firmatario: [DEIDDA SALVATORE](#)

Gruppo: FRATELLI D'ITALIA

Data firma: 07/08/2020

Destinatari

Ministero destinatario:

- **MINISTERO DELL'INTERNO**

Atto Camera

Interrogazione a risposta orale 3-01725

presentato da

DEIDDA Salvatore

testo presentato

DEIDDA, PRISCO, ROTELLI, GALANTINO, BUTTI e CIABURRO. — Al Ministro dell'interno. —
Per sapere – premesso che:

l'esposizione delle imprese italiane operanti all'estero ad atti di criminalità endemica o terroristica rappresenta un problema diffuso e le stesse imprese, operanti in Stati e in regioni a rischio, hanno il dovere di proteggere il proprio personale, sia avuto riguardo ai rischi insiti nell'ambiente lavorativo che a quelli derivanti da fattori esterni;

in un simile contesto, le stesse imprese non posso prescindere dall'affidamento all'esterno dei servizi di sicurezza, al punto che, allo stato, nel mondo operano grandi società private americane e britanniche, ma anche francesi, israeliane, russe e sudafricane, costituite in massima parte da ex militari professionisti, mentre non risulta che vi siano società italiane operanti in tale delicato e importante settore;

attualmente, la legislazione vigente non prevede alcuna regolamentazione, fatta eccezione per quanto concerne il servizio di antipirateria marittima, svolto da istituti di vigilanza autorizzati, regolato, appunto dall'articolo 5 del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, a fronte del quale è stato previsto, però, che il personale impiegato in tali attività debba ottenere un'abilitazione apposita, conseguente ad appositi corsi attivati dal Ministero dell'interno;

nelle more dell'attivazione di tali corsi, fin dal 2012 e fino al 30 giugno 2020, data di scadenza dell'ultima proroga, è stato previsto, in deroga al possesso della citata abilitazione che le società private possano svolgere tali servizi antipirateria, avvalendosi di guardie giurate, ex appartenenti alle Forze armate, che abbiano partecipato, per almeno sei mesi, alle missioni internazionali in incarichi operativi;

da quel che risulta, il Ministero avrebbe recentemente comunicato ad alcune associazioni di categoria che il citato personale, in mancanza dell'abilitazione in questione, a decorrere dalla scadenza del 30 giugno, non avrebbe più potuto esercitare tale attività: e ciò nonostante i corsi in questione non siano mai stati attivati, a distanza di otto anni, dal competente Ministero;

la mancata proroga ha obbligato il personale in questione all'abbandono delle imbarcazioni, determinando il fermo di un'attività di estrema importanza per la tutela dei nostri traffici commerciali marittimi, con gravi conseguenze per gli stessi armatori italiani che saranno costretti a rivolgersi a società straniere operanti nel medesimo settore, al fine di tutelare le proprie imbarcazioni;

la previsione della proroga in questione avrebbe dovuto rappresentare una priorità per il Governo, al fine di salvaguardare l'attività economica delle aziende italiane del settore, le quali, invece, si vedranno costrette a perdere decine di milioni di fatturato, in favore di società straniere: e ciò, nonostante l'impiego di personale italiano rappresenti una maggiore garanzia per il controllo dei flussi informativi, anche al fine di tutelare maggiormente gli interessi nazionali –:

se sia a conoscenza dei fatti sopraesposti e quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di prevedere, immediatamente, la proroga in questione, consentendo al personale in possesso dei requisiti in deroga previsti fino ad oggi, di continuare ad operare per la tutela dei traffici commerciali nazionali. (3-01725)

Replica dell'on. Matteo Mauri (PD), Vice Ministro dell'Interno:

[MATTEO MAURI](#), *Vice Ministro dell'Interno*. Signor Presidente e onorevoli deputati, l'onorevole interrogante, nell'atto di sindacato ispettivo oggi all'esame, ha richiamato l'attenzione sulla regolamentazione del servizio di antipirateria marittima svolto da guardie giurate autorizzate. In particolare, chiede al Governo di porre in essere iniziative volte a prevedere una proroga del termine previsto dall'articolo 5, comma 5, del decreto-legge n. 106 del 2011, onde consentire che il predetto personale possa continuare ad operare, in assenza della prescritta formazione necessaria all'acquisizione della relativa abilitazione.

Premetto, al riguardo, che l'attenzione del Governo e i profili della sicurezza dei traffici commerciali marittimi, anche nei contesti più significativamente incisi da fenomeni criminali specifici, è stata continua e costante nel tempo. Come ricordato dall'onorevole interrogante, la citata norma primaria prevede, per la disciplina dell'impegno del suddetto personale, l'adozione di un decreto del Ministero dell'Interno, di concerto con il Ministro della Difesa e quello delle Infrastrutture e dei trasporti. Il Regolamento attualmente vigente è contenuto nel decreto ministeriale n. 139 del 2019, che ha dettato un regime articolato delle autorizzazioni necessarie per lo svolgimento dei servizi antipirateria da parte delle guardie giurate, nonché degli obblighi e delle condizioni che devono essere osservati. Uno dei profili di maggiore interesse, disciplinati dal predetto decreto, riguarda la regolamentazione degli specifici requisiti professionali e di formazione di cui devono essere in possesso le guardie giurate. In particolare, il personale in questione deve: essere titolare della licenza che consente, a norma dell'articolo 42 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, il porto di arma lunga per difesa personale e aver frequentato e superato i corsi di formazione professionale e dunque essere in possesso di specifici requisiti addestrativi, accertati da una commissione nominata dal prefetto territorialmente competente, ai sensi del decreto ministeriale n. 154. Ricordo che la normativa primaria ha previsto un regime transitorio, che consente l'impiego delle guardie giurate prive della ricordata abilitazione addestrativa.

Il regime transitorio, come evidenziato dall'onorevole, veniva da ultimo prorogato al 30 giugno 2020, con decreto-legge del 2019. Va anche rilevato che l'emergenza epidemiologica da COVID-19 non ha reso possibile lo svolgimento delle previste sessioni formative, né degli esami abilitativi innanzi alla commissione appositamente nominata dal prefetto.

In ragione di tali criticità, si è reso necessario predisporre un ulteriore intervento normativo, inserito nel decreto-legge cosiddetto "Agosto", convertito in legge il 13 ottobre, che, andando nella direzione auspicata dall'onorevole interrogante, ha prorogato la scadenza del menzionato regime transitorio al 30 giugno 2021. La proroga consente, quindi, fino alla predetta data, l'impiego nei servizi antipirateria delle guardie particolari

giurate non ancora abilitate, purché le stesse siano in possesso del previsto requisito, attestato dal Ministero della Difesa, della partecipazione per un periodo di almeno 6 mesi, quali appartenenti alle Forze armate, a missioni internazionali. Tale proroga è stata portata a conoscenza delle articolazioni territoriali del Ministero dell'Interno con circolare del 19 agosto scorso, affinché ne fossero comunicati i contenuti alle locali camere di commercio e alle associazioni e organizzazioni rappresentative delle categorie economiche e professionali interessate. Con la stessa circolare, peraltro, il Ministero dell'Interno ha sensibilizzato le autorità provinciali di pubblica sicurezza ad attivare le commissioni di nomina prefettizia, al fine di sfruttare il periodo ulteriore di proroga per pianificare sessioni dedicate ed esaminare i candidati al conseguimento dell'abilitazione per svolgere i servizi antipirateria. All'inizio del corrente anno, inoltre, il Ministero dell'Interno aveva già organizzato tavoli tecnici, ai quali hanno partecipato rappresentanti dei Dicasteri della Difesa e delle Infrastrutture e Trasporti, oltre che esponenti delle associazioni di categoria, nell'ottica di imprimere ulteriore impulso all'attività di organizzazione dei prescritti corsi e favorire l'acquisizione delle necessarie competenze professionali da parte delle guardie particolari giurate in funzione antipirateria.

Replica dell'on. Salvatore Deidda (Fdi):

Guardi, purtroppo il vostro Esecutivo rincorre sempre, quindi non posso essere soddisfatto, perché comunque si arriva sempre al problema e poi bisogna sempre rincorrere per raggiungere l'obiettivo sempre, a volte con ritardi, poi purtroppo questa pandemia viene sempre usata anche un po' come paravento di quelle che sono le mancate procedure. Io ricordo anche che in questo Parlamento ci sono delle proposte di legge per normare quello che per noi è un settore fondamentale, cioè quello dell'impiego delle guardie giurate all'estero, ci sono due proposte di legge che dovevano essere calendarizzate e discusse in Commissione, unitamente a quella con la Commissione difesa, e ancora purtroppo quella è la maggioranza; sono due proposte di legge dell'opposizione, una di Fratelli d'Italia, la prima che ha portato l'argomento insieme alle associazioni di categoria, perché ci sembra assurdo che le società italiane non possano lavorare perché manca appunto la normativa e si debbano sempre affidare a dei contratti e a delle società estere. Questo permetterebbe, invece, una boccata d'ossigeno per queste società e una boccata d'ossigeno anche professionale per tanti, anche militari, che dovrebbero trovare in quel settore uno sbocco professionale, quei famosi precari delle Forze armate che purtroppo, per i blocchi che ci sono nel settore Difesa, di assunzione, si debbono rivolgere alle società private, dove trovano uno sbocco professionale, però se noi ovviamente non diamo la possibilità di lavorare a queste società, non ci potranno essere miglioramenti nelle condizioni di lavoro delle guardie giurate e non ci potranno essere

miglioramenti occupazionali. Noi chiediamo appunto questo, che possano lavorare, per esempio, nelle navi, nei servizi antipirateria, con le società italiane e non rivolgendosi a società estere. E poi una migliore burocrazia, appunto, per dare possibilità a chi vuole diventare guardia giurata di farlo, con tutti i titoli e con tutte ovviamente le sicurezze. Per noi questo è un settore fondamentale: molti non hanno parlato delle guardie giurate durante il periodo della pandemia, mentre loro hanno lavorato, hanno lavorato con professionalità, hanno lavorato senza avere paura, perché dovevano stare a contatto con le persone, ma lo hanno fatto in maniera encomiabile.

Il miglior premio sarebbe quello di migliorare le loro condizioni di lavoro, le loro condizioni professionali, ricordarci che loro hanno servito la patria, a volte anche come militari, e non sono stati ripagati; carabinieri ausiliari che hanno fatto una libera scelta di entrare nell'Arma e poi purtroppo non è stato possibile fargli continuare la carriera, noi, allora, dobbiamo dargli finalmente questa possibilità. Lo possiamo fare con le norme, possiamo farlo con le leggi, e questo Parlamento deve riconoscergli questo diritto, deve dare una possibilità a questi ragazzi e a questi uomini di veder migliorate le proprie condizioni lavorative, e diamo possibilità anche alle aziende italiane di lavorare.